

La Repubblica 6 Luglio 2022

## **“Ho assassinato io Incontrerà”. Confessa il killer della Zisa**

Si è presentato ieri mattina alla stazione dei carabinieri Falde all'Acquasanta e subito ha confessato di essere stato lui a sparare a Giuseppe Incontrerà, la mattina del 30 giugno. «L'ho ucciso io, Incontrerà» ha detto ai carabinieri Salvatore Fernandez, pluripregiudicato per reati di droga, in stato di fermo da ieri pomeriggio nel carcere Pagliarelli.

Le stesse parole le ha ripetute anche poco dopo ai sostituti procuratori della Dda che lo hanno interrogato per ore al comando provinciale dell'Anna prima di emettere il decreto di fermo. «È stato molto asciutto e sintetico», si limitano a dire gli inquirenti che ora stanno cercando riscontri a quanto confessato dal 49enne. Fernandez ha parlato, ha detto il minimo indispensabile. Una piena confessione, circoscritta però alla sola responsabilità del delitto. «Ho agito da solo» ha sottolineato più volte come a voler ridurre la faccenda ad una questione personale fra lui e la vittima. Sul movente e sull'ambiente in cui è maturata la decisione di uccidere, Fernandez è rimasto vago. Come del resto lo è stato sulla provenienza dell'arma, su cui i carabinieri del reparto operativo mantengono il più assoluto riserbo. È una calibro 22 ma dove Fernandez se la sia procurata e dove sia finita sono punti ancora da verificare. Nel provvedimento di fermo il procuratore aggiunto della Dda Paolo Guido e i sostituti Luisa Bettiol, Gaspare Spedale e Giovanni Antoci gli contestano l'omicidio premeditato aggravato.

Per ora la pista mafiosa rimane sullo sfondo ma non sfuggono il passato del killer reo confesso, arrestato l'ultima volta nell'operazione Horus del 2014 in cui venne azzerata una piazza di spaccio da migliaia di dosi al mese, e le parentele della vittima, consuocero di Giuseppe Di Giovanni a sua volta fratello di Gregorio e Tommaso entrambi reggenti del potentissimo mandamento mafioso. È chiaro che se la vittima, già con precedenti per rapina e droga, è parente della famiglia che comanda Porta Nuova e il suo killer è uno degli arrestati di una maxi operazione antidroga nello stesso quartiere, il movente difficilmente è estraneo a dinamiche mafioso. E proprio per questo sul delitto filtrano pochissimi particolari. Entrambi abitano in via dei Cipressi. Incontrerà secondo quanto si apprende aveva ripreso a fare affari con la droga. Si stava allargando e nel mandamento faceva pesare le sue parentele pesanti. C'è addirittura chi sostiene che fosse il nuovo boss della famiglia della Zisa. È possibile che si sia trattato di una disputa per il controllo della droga nel quartiere, una delle piazze di spaccio più importanti di Palermo, possibile che la vittima volesse scalare le gerarchie nel mandamento mafioso oggi più “irrequieto” di Palermo, la polveriera di Porta Nuova.

Quello che è certo per i magistrati della Dda è che Fernandez in via Imperatrice Costanza ci è andato per uccidere e da qui la premeditazione. Il killer si è

procurato l'arma, ha atteso la mattina che Incontrerà uscisse di casa, che finisse di bere il caffè al bar per seguirlo con lo scooter e sparargli mentre pedalava. Tre colpi, due al torace e uno alla spalla. Non lo ha nemmeno fermato, non c'è stata lite, Fernandez ha fatto fuoco per la prima volta mentre seguiva la vittima. L'ha colpita alle spalle, poi il secondo proiettile l'ha fatta cadere dalla bicicletta elettrica. Nella concitazione anche Fernandez è caduto dallo scooter, si è rialzato e ha sparato ancora, al torace. Non sapeva che fino a quel momento le telecamere lo avevano ripreso solo di spalle. Che pur agendo a volto scoperto non c'era ancora l'immagine del volto sui file. Ma è bastato che tornasse indietro per essere immortalato da una seconda telecamera. Per i carabinieri è bastato poco sovrapporre quel fotogramma del video all'ultima segnaletica in archivio. Fernandez sapeva che entro poche ore lo avrebbero catturato e ha preferito presentarsi spontaneamente confessando il delitto.

**Francesco Patanè**